

AGNÈS CALLAMARD

“Amnesty parla di apartheid, però non è antisemita”

MAURIZI
A PAG. 14

“Il dossier di Amnesty parla di apartheid, ma non è antisemita”

L'INTERVISTA

Agnès Callamard

La segretaria generale e lo scontro con Israele dopo la denuncia sulla vita dei palestinesi nei Territori

» Stefania Maurizi

La scorsa settimana, l'autorevole organizzazione per la difesa dei diritti umani, Amnesty International, ha pubblicato un report su Israele, colpevole del crimine contro l'umanità di *apartheid*, che ha mandato su tutte le furie le autorità israeliane. *Il Fatto Quotidiano* ha intervistato la Segretaria generale di Amnesty, Agnès Callamard.

Può parlarci dei tentativi della sua organizzazione di discutere le conclusioni del vostro rapporto con le autorità israeliane?

Cerchiamo di dialogare con loro e, infatti a ottobre scorso ci abbiamo provato. Abbiamo scritto, ma non ci hanno risposto e nel corso dell'ultimo weekend hanno iniziato a

fare una campagna contro il nostro rapporto, prima ancora che fosse lanciato.

Lei ha detto alla Cnn che è rimasta scioccata dallo stato di segregazione che ha visto nei Territori palestinesi occupati e in Israele. Quale è stata l'esperienza più dolorosa?

Credo che la cosa più dolorosa non sia stata una storia in particolare, anche se ne racconterò una, ma è stato constatare come il sistema sia stato normalizzato, creando moltissimi livelli di burocrazia che sembrano creare una distanza tra la repressione e le vittime, e in ciascuno di questi livelli, gli esseri umani perdono un po' della loro dignità, della loro

È stato creato un sistema burocratico dove le persone perdono ogni giorno di più la loro dignità e la speranza

speranza, è incredibilmente crudele. La crudeltà emana da situazioni come quella della separazione delle famiglie, di chi lotta per anni per provare che le terre e le case sono davvero di loro proprietà e non ci riesce. La crudeltà di condizioni come quelle delle famiglie beduine nei cosiddetti “villaggi non riconosciuti”, che possono letteralmente vedere come i loro vicini israeliani possano godere di tutti i servizi che ci si aspetta in un pae-



se dall'economia avanzata, mentre loro non hanno alcun servizio. Non hanno scuole, l'acqua costa loro una fortuna, hanno pochissima elettricità, non hanno accesso ai medici, agli ospedali, se non quelli molto lontani da loro. Ricordo le famiglie che ho incontrato che guardavano alle macerie di quelle che erano una volta le loro case: ho incontrato alcuni che avevano ricostruito le loro abitazioni cinque volte, dopo che erano state demolite (dalle autorità israeliane, ndr), perché non avevano scelta: non avevano un altro posto in cui andare. Credo che la vicenda che mi ha colpito di più sia quella dei giovani attivisti, soprattutto nei Territori occupati, che fin da piccoli hanno negli occhi la repressione, vedono come i loro genitori vengono fatti sentire o essere cittadini "di serie b": l'insulto quotidiano

dell'apartheid. Questi ragazzini ne sono testimoni quasi dal giorno in cui sono nati, ci crescono e lo combattono appena hanno l'età per farlo e quando arrivano a 20 anni, come mi ha detto qualcuno, molti di loro non hanno idea che la vita può essere molto bella. Quello che vedono è solo la bruttezza intorno a loro. Ed ecco chi sono a 20, 15-16 anni. È qualcosa che colpisce e che si percepisce, quando si incontrano: per loro c'è solo la bruttezza, non hanno idea che la vita può essere bellissima.

Amnesty ha sottolineato che il sistema di Israele

non è quello che vige in Sudafrica. Tuttavia, come già accaduto in Sudafrica, nulla cambierà a meno che la comunità internazionale non eserciti una forte pressione. Il problema è: se i palestinesi combattono l'occupazione militare sono terroristi; se i sostenitori dei palestinesi aderiscono alla campagna Bds di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni contro Israele, sono antisemiti; se Amnesty pubblica un report sull'apartheid di Israele, i governi di Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti lo rigettano. Come si fa a esercitare pressioni internazionali in queste condizioni?

Gli attivisti contro l'apartheid in Sudafrica hanno affrontato lo stesso livello di opposizione per molti anni. Ci è voluto molto tempo perché si creasse una forte pressione internazionale contro l'apartheid in Sudafrica. E non sono neanche sicura che il governo inglese prese una forte posizione contro di esso. Non è una cosa insolita.

Ogni regime repressivo ha i suoi amici. (Nel caso di Israele, ndr) è complicato, perché l'antisemitismo esiste nel mondo. E noi non possiamo negarlo: è questo che rende la lotta più difficile e, in qualche modo, più importante. Dobbiamo essere risoluti e parlare del

fatto che i palestinesi vivono sotto un sistema di oppressione: dobbiamo ripeterlo e portare le prove. E dobbiamo anche essere risoluti contro ogni atto di antisemitismo nel mondo.

Dall'uccisione di Jamal Khashoggi fino a questo report su Israele, lei si è occupata di molti casi scottanti e ha molti nemici. Cosa la motiva a fare questo lavoro?

A un livello ideale, dobbiamo fare tutto quello che possiamo per impedire che il nostro mondo finisca nell'abisso. Non possiamo essere una riproposizione della generazione degli anni 30, che ha portato il mondo nella Seconda guerra mondiale e nell'Olocausto. A livello quotidiano, invece, quello che mi motiva è un fattore molto più umano: l'incontro con la crudeltà, la repressione e l'incontro con chi lotta per combatterle, il mio desiderio di essere parte di loro, combattendo insieme spalla a spalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NABLUS, UCCISI TRE AFFILIATI AD "AL AQSA"

PER HAMAS sono "martiri", per Israele erano i responsabili di attacchi in Cisgiordania. Le "Brigate dei Martiri di al-Aqsa", gruppo vicino ad Al Fatah, hanno confermato la morte di tre membri a Nablus. Per l'Autorità palestinese si è trattata di una "esecuzione". Il ministro israeliano della Difesa, Benny Gantz (nella foto), invece, ha parlato dell'eliminazione di una "cellula terroristica"





Tensione perenne Controlli della polizia nel West Bank; a destra, il premier israeliano Bennett
FOTO LAPRESSE

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994